

# Itali@Oggi.it

IL PRIMO SETTIMANALE DELL'ECONOMIA INTERNET

www.italiaoggi.it



ItaliaOggi7+Itali@Oggi.it: L. 3.000 (1,55 euro), con Cd-rom Finanziamenti agevolati a L.19.900 (3.000+16.900) (10,28 euro)- Spedizione in a.p. 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Milano - Lunedì 10 Settembre 2001

In edicola con  
**Itali@Oggi.it**

Il primo Cd-Rom  
sui  
**Finanziamenti  
agevolati**



All'interno **ItaliaOggi7**



Questa settimana

**Attualità B2B** pag. 4

- Hp compra Compaq: i riflessi in Italia non prima di un anno

**Aziende** 13

- Fastweb corre con la Juve
- Ipse2000 cerca dealer per l'Umts
- Mailboxes cattura clienti per l'e-banca di Bpm
- Un broker tecnologico per le pmi emiliane
- Dati e voci via satellite con Alltel
- Cittashop vende on-line a prezzi scontati

**Protagonisti** 16

- Le nuove nomine nella net economy

**Normativa** 17

- I paradisi fiscali

**Lecture** 21

- Internet marketing

**Le cifre** 25

- Approvvigionamenti via Internet

**Computer & tlc** 27

- Arriva la versione 6 dello standard Ip

**Formazione** 41

- Gli acchiappahacker

# Il distretto diventa digitale

Le prime esperienze positive aiutano a fugare dubbi e resistenze di alcuni ambienti industriali

a pag. 9



**Business Tech**  
Una pubblicazione  
McGraw-Hill Itali@Oggi.it  
da pag. 33

**Offro Lavoro 600**  
POSTI SPECIALIZZATI  
da pag. 43

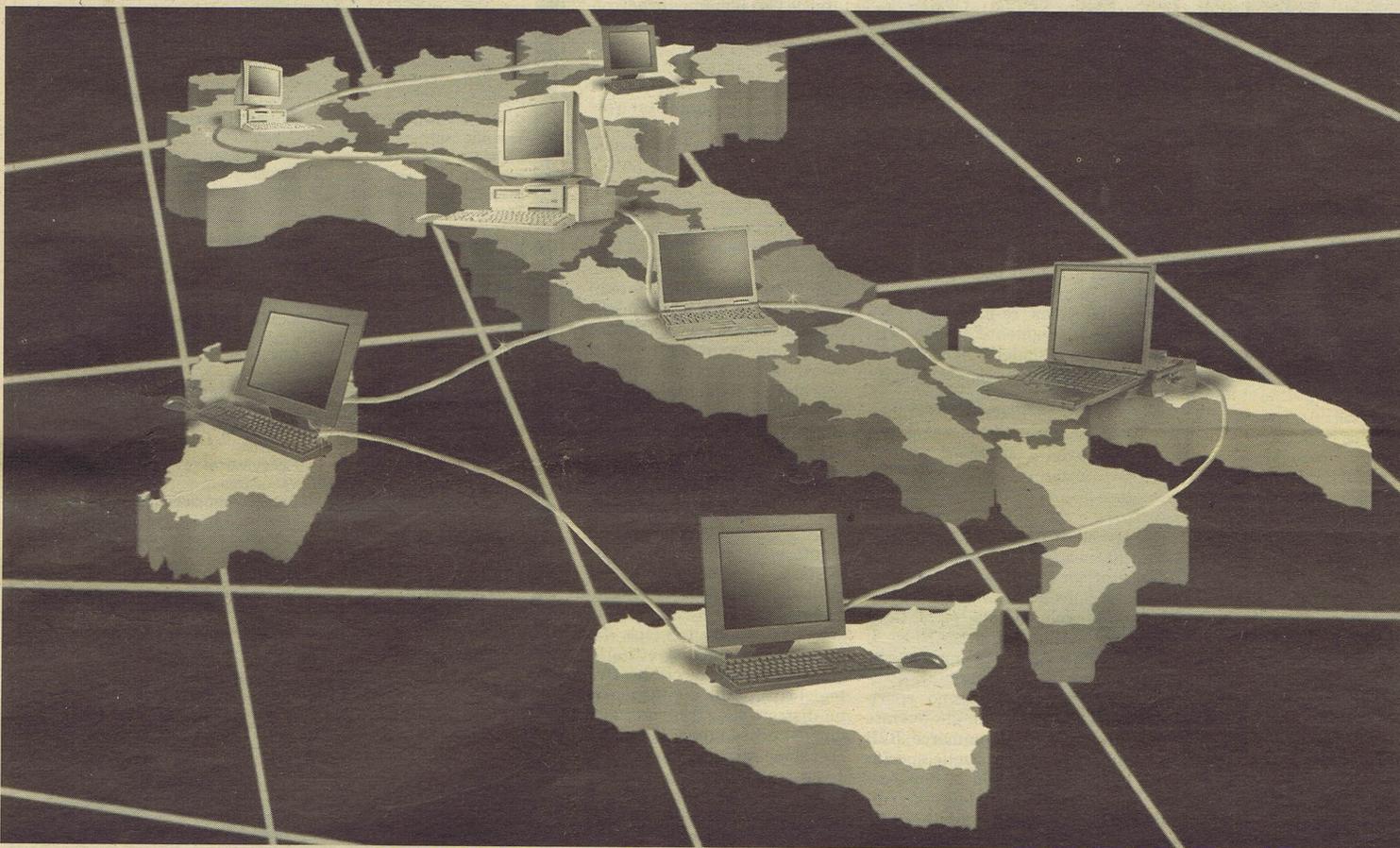
Supplemento al numero odierno di ItaliaOggi7

Tecnologia e creatività  
per rendere competitivi  
i vostri progetti.



www.enter.it

# I NETWORK DI AZIENDE SI ORGANIZZANO NEI *distretti digitali*



Pagine a cura DI ROBERTO FABEN

[www.federcomin.it](http://www.federcomin.it)

**È** un'equazione tutta italiana: distretti industriali più nuove tecnologie uguale distretti industriali digitali. Il tutto immerso nel condimento del made in Italy. Per il momento si tratta soltanto di una realtà in formazione. I tecnologi e i sostenitori del business elettronico lamentano ritardi inaccettabili. Come è possibile lasciar perdere una simile occasione?, si chiedono. Ma la geografia dei distretti digitali vanta alcuni fiori all'occhiello. È un'indagine a largo spettro della Federcomin, realizzata in collaborazione con Rur/Censis con dati

aggiornati a maggio 2001, a costruire la cartina dei primi distretti industriali digitali italiani. Qualcosa di assimilabile a delle minuscole Silicon Valley provinciali, ma con tratti specifici. I distretti industriali sono sempre stati indicati dagli economisti come una realtà sui generis, tipica dell'Italia.

I nascenti distretti industriali digitali sono quelli di Lumezzane, Brescia (lavorazione metalli), di Ivrea e Canavese, Torino (meccanica ed elettronica), di Udine (sedie), dell'Albese, Cuneo (alimentare), di Arzignano, Vicenza (concia), di Pesaro (legno e mobile), di Castelfidardo, Ancona (strumenti musicali), di Fermano, Ascoli Piceno (calzature) e di Modugno, Bari (meccanica).

Una distribuzione a macchia di leopardo che copre l'intero territorio, dalle Alpi a Capo Passero, è che rappresenta la mappa dove sono dislocati i pionieri della digitalizzazione delle reti industriali.

Ma per comprendere questa tappa che probabilmente rap-

presenta soltanto l'inizio di un processo di cablaggio che contraddistinguerà la modernizzazione del modello economico italiano, occorre ripercorrere alcuni stadi della formazione di una delle realtà più specifiche della penisola.

Da circa 30 anni in Italia si è messa in evidenza questa realtà, la cui interpretazione va oltre le tradizionali spiegazioni che motivano la tendenza al concentrarsi di imprese manifatturiere in una determinata area geografica, con l'effetto agglomerativo basato sulla riduzione di costi aziendali (trasporto, mercato del lavoro, competenze, ricerca e sviluppo).

Il caso italiano della formazione di reti di aziende in rapporto di collaborazione-competizione è il risultato della sovrapposizione di diverse componenti non solo di natura economica come il formarsi di intense relazioni di filiera e subfornitura, la fertilizzazione e trasmissione delle conoscenze come conseguenza di un diffuso spin-off del personale (l'operaio qualificato

che diventa piccolo imprenditore), la forte presenza nel più ampio contesto comunitario di reti sociali e collaborative di vari attori protagonisti dei processi di sviluppo (istituzioni locali, associazioni, consorzi ecc.).

Come rileva Federcomin, il distretto industriale italiano ha attraversato molteplici fasi e attualmente sta sperimentando un altro momento di criticità. Dopo l'emergenza graduale e spontanea di quelle prime aggregazioni di aziende riunite da affinità produttive che ha dato origine ai distretti all'inizio degli anni 60, il consolidamento di questa realtà fu realizzato attraverso la specializzazione per fasi dei processi produttivi (la cosiddetta fabbrica diffusa) convergenti su comuni strategie di espansione.

Nei primi anni 80 la formalizzazione di rapporti fra varie tipologie di aziende, aggregate a grappoli attorno a imprese-guida, è diventata una realtà sempre più diffusa.

*continua a pag. 10*

# Acceleratore per le aree a concentrazione di imprese

segue da pag. 9

Negli anni 90, con l'escalation del modello a rete, anche la realtà dei distretti si è andata via via avvicinando a questo paradigma: un network di imprese che allo stesso tempo parcellizzano molte attività del processo produttivo, anche attraverso il diffuso utilizzo dell'outsourcing, e mantengono un nucleo rigido e autoreferenziale sia all'interno dell'impresa sia nell'ambito del distretto. Sempre secondo Federcomin, il primo decennio del millennio è caratterizzato dalla necessità di una doppia sfida: da un lato il reticolo produttivo è suscettibile di essere sottoposto a un'ulteriore scomposizione con un'accentuata internazionalizzazione e, dall'altro, la forma reticolare dovrebbe essere ottimizzata nelle sue capacità produttive attraverso il ricorso alle potenzialità delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

È questo l'ultimo stadio, quello dei distretti industriali digitali (o, se preferiamo, e-district) con l'integrazione tra network collaborativi-competitivi di aziende e nuove tecnologie informatiche e telematiche.

## Fattori critici

Secondo lo studio di Federcomin, l'innovazione telematica può facilitare la risoluzione di alcuni punti critici che presentano attualmente i distretti industriali. Prima di tutto c'è il problema della riarticolazione delle unità produttive in funzione delle grandi variabili di costo, come quello del lavoro: un processo che ha creato una inevitabile tendenza al decentramento.

Se questa strategia di internazionalizzazione proseguirà, lo spostamento di unità produttive in zone molto lontane rispetto al centro direzionale dell'azienda, anche per presidiare efficacemente i nuovi mercati emergenti, genera la necessità di mantenere controlli e collegamenti e ciò può essere

realizzato attraverso la digitalizzazione dei vari nodi della rete del distretto e con collegamenti remoti.

Anche per le altre aree destinate alla creazione di valore (ricerca, progettazione, gestione di risorse umane e materiali, promozione e marketing, rapporti con il cliente, logistica) la presenza di piattaforme integrate di tipo digitale a livello distrettuale costituisce un fattore strategico.

«Il distretto», sostiene lo studio, «cresciuto in passato grazie al consorzio-fidi, al consorzio-export, all'area attrezzata artigianale, alla fiera, all'interporto, alla promozione del marchio, oggi è obbligato a creare un digital market».

Quest'ultimo dovrebbe essere in grado di utilizzare i servizi informatici e telematici in maniera da re-ingegnerizzare competitivamente le sue attività. Il cosiddetto service provisioning (l'offerta di un'ampia gamma di servizi che siano in grado di soddisfare il complesso fabbisogno di innovazione nel campo delle tecnologie relazionali) si delinea così come un fattore di cui i distretti in fase matura e consolidata hanno bisogno ed è, allo stesso tempo, anche un acceleratore per quei territori in fase di strutturazione e di concentrazione produttiva. Le tecnologie info-telematiche sono dunque un forte fattore di sviluppo sia per le imprese manifatturiere tradizionali, alcune delle quali stanno sperimentando o hanno già avviato iniziative di e-commerce B2B e/o B2C, sia per quelle specificamente sorte con la new economy. «La catena dei servizi digitali per l'e-business è molto ampia e riguarda l'infrastruttura, l'hardware, il software, la comunicazione, l'integrazione dei sistemi per l'informazione, la sicurezza delle relazioni, la formazione all'utilizzo, il management dei sistemi», sostiene la ricerca di Federcomin.

«Il distretto ha bisogno di tutto questo: solo il completamento di una sufficiente offerta di base esistente, a livello locale, segna

il passaggio da distretto industriale a distretto digitale».

## Un mondo diviso in due

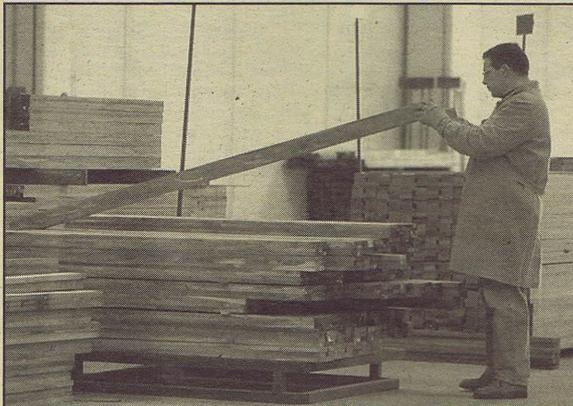
Lo studio ha preso poi in esame la realtà di 51 distretti industriali italiani, sia consolidati sia emergenti, al fine di valutarne l'atteggiamento nei confronti della possibile digitalizzazione. Il risultato mette in evidenza una situazione divisa a metà: circa il 50% dei distretti presi in esame manifestano forme di impegno attivo nei confronti dell'innovazione tecnologica, mentre nell'altro 50% si evidenzia un atteggiamento piuttosto passivo e di disinteresse. Nella maggior parte dei distretti emerge un certo interesse nella destinazione di quote di fatturato (mediamente intorno all'8%) per la tecnologia ma soprattutto per usi interni all'azienda, mentre gli investimenti tecnologici nei processi reticolari e di digitalizzazione dei distretti sono meno frequenti (e per questo la morfogenesi dei digital district è ancora in fase iniziale). La percezione circa la funzione delle It da parte delle aziende dei distretti è orientata principalmente sulla comunicazione delle stesse imprese verso l'esterno, sullo sviluppo di relazioni commerciali interaziendali e di sistemi di e-procurement. Soltanto nel 4% dei distretti si rivela l'esistenza di criteri strategici rivolti alla digitalizzazione distrettuale. Il lavoro, dunque, è ancora lungo. Ma, per la creazione di quella coscienza imprenditoriale necessaria al decollo di questo processo dalla valenza economica determinante, è fondamentale che le realtà istituzionali locali (province, regioni e altri attori) fungano da elementi di spinta e di catalizzazione, non soltanto perché è nelle loro prerogative il favorire azioni di sviluppo dalla costituzione dello sportello unico al cablaggio, ma soprattutto perché la motivazione collettiva resta un elemento fondamentale della modernizzazione.

## Le aree sotto la lente

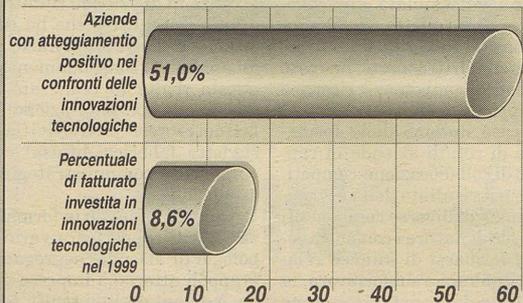
DISTRETTO	SETTORE
Biella	Tessile
Casale Monferrato (Al)	Freddo
Valenza Po (Al)	Gioielleria
Olgiatese (Co)	Tessile
Lecco	Meccanica
Brianza (Co)	Legno e mobile
Lumezzane (Bs)	Lavorazione metalli
Bovolone-Cerea (Vr)	Lavorazione mobili
Vicenza	Orafo
Arzignano (Vi)	Concia
Montebelluna (Tv)	Calzature sportive
Riviera del Brenta (Ve)	Calzature
Cadore (Bl)	Occhialeria
Udine	Sedia
Pordenone	Legno e mobile
S. Mauro Pascoli (Fo)	Calzature
Sassuolo (Mo)	Piastrelle in ceramica
Massa Carrara	Lapideo
Piana di Lucca (Lu)	Cartario
Prato	Tessile
Santa Croce sull'Arno (Pi)	Concia
Arezzo	Oro e moda
Pesaro	Legno e mobile
Castelfidardo (An)	Strumenti musicali
Fermano (Ap)	Calzature
Civita Castellana (Vt)	Ceramica (stoviglie-sanitari)
Barletta e Trani (Ba)	Calzature
Area Murgiana - Matera	Mobile imbottito
Tempio P. - Calangianus (Ss)	Trasformazione sughero

DISTRETTO	COMPARTO
Canavese (To)	Meccanico ed elettronico
Omegna-Stresa (Vb)	Casalingo-metallico
Albese (Cuneo)	Alimentare
Saluzzese (Cuneo)	Mobili d'arte
Tortona	Logistica
Novi L. - Serravalle S. (Al)	Dolciario
Collecchio (Pr)	Alimentare
Bassa Reggiana (Re)	Elettrodomestico
Mirandola (Mo)	Biomedicale
Bologna	Packaging
Longiano (Fo)	Avicolo
Pescia (Pt)	Florovivismo
Grossetano	Vetroresina
Pomezia (Rm)	Chimico-farmaceutico
Roma Tiburtina	Elettronico-Itc
Coreno Ausonio (Fr)	Estrazione e lavorazione del marmo
Valle del Sacco (Fr)	Chimico
Marcianise (Ce)	Orafo e preziosi
Modugno (Ba)	Meccanica
Regaluto (En)	Gomma e plastica
Caltagirone (Ct)	Ceramico
Oristano	Elettronico

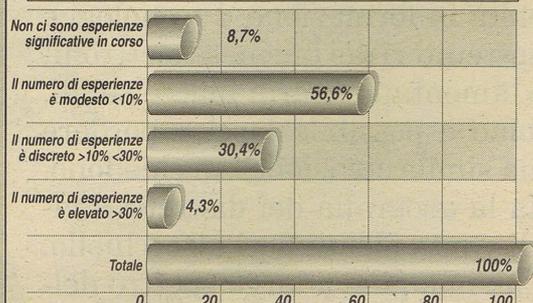


## Imprese locali e innovazione



Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2001

## Iniziative di e-business



Fonte: Federcomin/Rur-Censis, 2001